

"MA ANCHE"

L'Italia a coriandoli. Ma non è certo una festa

di **Alfredo Mantovano**

Quando, nel dicembre 2007, fu pubblicato il 41° Rapporto del Censis sulla situazione sociale del Paese, per qualche giorno i quotidiani dedicarono colonne intere di commenti alle poche espressioni da esso estrapolate, in *primis* quelle relative alla "mucillagine": termine che descrive, cioè, della condizione del tessuto sociale nel quale siamo immersi.

Se ci fosse una logica, in campagna elettorale ci si dovrebbe attendere un dibattito sui punti centrali di un rapporto come quello del Censis. Invece il rapporto è caduto nel dimenticatoio. Walter Veltroni, in particolare, annuncia di voler cambiare l'Italia, non solo il governo, ma trascura di spiegare in che termini avviare il cambiamento di una realtà che Giuseppe De Rita, nel rapporto, descrive così: «Una realtà - che diventa ogni giorno una poltiglia di massa: impastata di pulsioni, emozioni, esperienze e, di conseguenza, particolarmente indifferente a fini e obiettivi di futuro, quindi ripiegata su se stessa - che inclina pericolosamente verso una progressiva esperienza del peggio, creato e supportato da un intelletto

anonimo, di nessuno, tanto che non se ne possono neppure decifrare le responsabilità; - che in modo più o meno cosciente inverte i processi-simbolo che ci hanno reso orientati allo sviluppo e spegne quindi il "vitale", quasi fosse un resto arcaico in una società che non accetta più tensioni e diversità di destino sociale». Una realtà, prosegue De Rita, che «sta creando dei "coriandoli", i quali stanno insieme (meglio sarebbe dire "accanto") per pura inerzia, per appagato imborghesimento, per paura di tornare indietro, magari mitridatizzata da una

sempre più generalizzata volgarità plebea. La caratteristica fondamentale dei "ritagli umani" senza identità è la dispersione del sé, nello spazio e nel tempo collettivo».

Della difficoltà di tentare il governo di una realtà che ha queste caratteristiche sembra oggi più consapevole Silvio Berlusconi, nel momento in cui esorta a non confidare in ricette miracolistiche e preannuncia, in caso di esito elettorale per lui positivo, decisioni non popolari onde affrontare davvero la crisi. È evidente che la politica non ha la chiave per soluzioni

esclusive o per chiare inversioni di rotta. Ma è altrettanto evidente che la prospettiva d'intronizzare a Palazzo Chigi la categoria del "ma anche", e cioè il relativismo più completo, contribuisce ad aumentare il numero dei coriandoli.

La rinuncia a mettere al mondo figli, che è uno dei segni più drammatici della frammentazione del corpo sociale e del suo ridursi a poltiglia, non può essere contrastata con un decreto legge: si può immaginare una correzione di rotta in tempi lunghi e con decisioni dal respiro strategico, che partano dalla revisione del rapporto tra fisco e famiglia, in vista di una correzione del costume e dei comportamenti. Ma è impensabile che la rotta possa modificarsi - come fa il Pd - mettendo una a fianco alle altre idee e progetti eterogenei, esito coerente della tanto profonda quanto voluta diversità dei soggetti coinvolti. In qualche misura Veltroni è l'espressione della coriandolizzazione del corpo sociale: la sintetizza, la fotografa e la rappresenta. Dall'altra parte non è sufficiente denunciarlo. È necessario aggiungere con chiarezza che cosa si intende fare in positivo per recuperare al corpo sociale elementi essenziali di sana struttura. ■